

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● I PROBLEMI DELLA CAMPAGNA VENDEMMIALE 2011-2012

# Uve, dichiarare la produzione è un compito difficile

di **Valentina Sourin**

**A**lla fine, tutti i nodi vengono al pettine. E, come era prevedibile, in tempi di vendemmia questo accade anche per il grosso nodo dello schedario viticolo.

Si è infatti cercato di rimandare (o forse ignorare?) il problema per quanto possibile, ma il momento della vendemmia è arrivato, peraltro anche in anticipo rispetto al solito, imponendo di risolvere la questione e di dare almeno una parvenza di certezza ai produttori su quello che devono fare.

## Filiera perplessa

Quando, il 16 dicembre scorso, è stato emanato il decreto concernente la disciplina dello Schedario viticolo e della rivendicazione annuale delle produzioni, la filiera è rimasta alquanto perplessa dall'accordo raggiunto tra Agra coordinamento e Regioni.

Infatti, le tempistiche presentate nell'art. 22 erano evidentemente non rispettabili.

Entro il 30 aprile scorso Agra avrebbe dovuto trasferire alle Regioni tutti i dati precedentemente contenuti nel potenziale viticolo e le informazioni inerenti alle attitudini delle unità vitate a produrre vini a denominazione di origine provenienti dai preesistenti albi dei vigneti a denominazione di origine ed elenchi delle vigne a indicazione geografica tipica.

Poi le Regioni, entro 90 giorni, avrebbero dovuto definire modalità e termini per l'integrazione e l'allineamento nello Schedario viticolo di suddetti dati, pena una decurtazione del 10% delle misure a superficie del Piano nazionale di sostegno a loro destinate.

In questo modo i produttori avrebbero finalmente potuto procedere alla cosiddetta «dichiarazione unificata» (dichiarazione di produzione più ri-

I ritardi di allineamento dei dati del potenziale viticolo con lo Schedario rendono complessa la rivendicazione annuale delle produzioni. Le incongruenze attese saranno numerose

vendicazione delle uve in un solo, comoda e snello, applicativo informatico).

Ovviamente, tutto ciò non è avvenuto e nella maggior parte delle Regioni l'allineamento è ancora lungi dall'essere completato. Tuttavia, quest'ultima ipotesi non era contemplata dal decreto ed è dunque sorta la questione: come devono fare i produttori a effettuare le dichiarazioni di produzione di quest'anno?

## La circolare del 20 settembre

Le istituzioni preposte hanno cercato di correre ai ripari emanando una circolare, contenente specifiche istruzioni per le rivendicazioni della campagna vendemmiale 2011-2012.

Dopo una serie di correzioni e modifiche la circolare ha visto la luce il 20 settembre scorso, disponendo, sostanzial-

mente, quanto segue.

Si prende innanzitutto atto del fatto che in alcune Regioni le operazioni di allineamento sono ancora in corso e che, anche laddove il trasferimento dei dati sia già avvenuto, i conduttori non sono a conoscenza delle eventuali posizioni in anomalia.

Si prende anche atto del fatto che l'applicativo informatico necessario per predisporre la dichiarazione unificata non è attualmente disponibile. Su quest'ultimo punto, Agra ha individuato il prossimo 31 ottobre come data ultima per rendere disponibile tale applicativo.

Ma ci sono talune particolari tipologie di vino (vini novelli, spumanti) che devono essere commercializzate prima della dichiarazione unica di vendemmia e di

► **La cooperazione ha chiesto una forte semplificazione della dichiarazione preventiva**



Anche nelle regioni dove è avvenuto il trasferimento dei dati viticoli i produttori non sono a conoscenza delle eventuali posizioni di anomalia in essere

produzione di vino. Per queste ultime, come sempre nel passato, è necessario prevedere la possibilità di una rivendicazione anticipata rispetto ai tempi della dichiarazione di produzione.

La circolare del Ministero, riprendendo quanto previsto dal decreto ministeriale nel merito di una dichiarazione preventiva, introduce tuttavia un preoccupante inciso «contenente tutte le informazioni necessarie alla successiva rivendicazione».

Le Centrali cooperative hanno quindi chiesto a Mipaaf e Agea una forte semplificazione di tale dichiarazione preventiva che, in ogni caso, costituirà poi parte integrante di quella definitiva.

Nella circolare si specifica anche che, ancora per quest'anno, sebbene la superficie di riferimento sia quella misurata dal Gis (e risultante dal fascicolo aziendale), i conduttori, sotto la propria responsabilità, possono dichiarare una superficie diversa, attivando al contempo un'istanza di riesame (o procedura analoga).

I conduttori possono inoltre modificare o completare le caratteristiche tecniche dei vigneti, con riferimento alle rivendicazioni di produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica.

### **Incongruenze non sanzionate**

Infine, viene chiarito che le eventuali incongruenze non saranno sanzionabili e che, per quanto riguarda il prodotto, verrà eventualmente effettuato un declassamento percentuale rispetto alle eventuali incongruenze, come già per l'anno scorso.

Sebbene, come appena specificato, le eventuali incongruenze non saranno sanzionabili, è fuori dubbio che esse saranno numerose, legate in particolare al disallineamento dei dati.

A questo andranno poi ad aggiungersi le difficoltà di applicazione dei Piani di controllo.

Il decreto ministeriale 2-11-2010, concernente per l'appunto l'approvazione del nuovo schema di Piano dei controlli, già di per sé di difficile applicazione, è attualmente in fase di revisione.

È facile prevedere che l'insieme di tali problematiche non potrà che causare difficoltà e lungaggini anche sulla certificazione delle produzioni, difficoltà che andranno ancora una volta a incidere negativamente sull'attività dei produttori di vino italiani e sulla loro competitività.

**Valentina Sourin**

## **SI ATTENDONO I RISULTATI DEL PROGETTO APENET**

# **Concia mais: il 31 ottobre scade il divieto di uso**

«Le evidenze della scienza sono inoppugnabili: la concia delle sementi con insetticidi neonicotinoidi non può essere ri ammessa perché sostanzialmente inutile sia nella lotta alla diabrotica del mais, sia agli elateridi». Ad affermarlo è Giancarlo Naldi, presidente dell'Osservatorio nazionale miele, al termine dei seminari organizzati dall'Osservatorio stesso nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 settembre a Castel San Pietro Terme (Bologna).

Stando a quanto afferma l'Osservatorio, agronomi, fitopatologi, tossicologi e veterinari «sono concordi nel sottolineare l'inutilità e la rischiosità di reintrodurre l'uso di queste molecole nella concia del mais, che equivarrebbe a spargere ben 180.000 kg/anno di sostanza attiva sulle colture, sui terreni e sulle acque della Pianura Padana».

Queste parole hanno scatenato l'immediata risposta di Assosementi: «Siamo sconcertati che circolino illazioni e anticipazioni sui risultati 2011 del piano di ricerca Apenet riguardante la mortalità delle api, mentre non risulta ancora che le autorità competenti del Ministero delle politiche agricole e del Ministero della salute siano venute in possesso del rapporto ufficiale, utile a definire una posizione nazionale da sottoporre alla valutazione finale della Commissione europea» comunica Giuseppe Carli, presidente della Sezione colture industriali dell'organizzazione.

«A livello europeo lo scenario in materia di concianti neonicotinoidi è quanto mai eterogeneo, con l'Italia che li ha sospesi sul mais, mentre sono permessi in modo diversificato a seconda delle colture nei Paesi confinanti come Francia, Svizzera e Austria, oltre alla stessa Germania. È quindi necessario – prosegue Carli – a nostro giudizio, anche alla luce della nuova disciplina comunitaria in materia di prodotti fitosanitari, che si superi una fase in cui troppe componenti emozionali dominano il dibattito e si ritorni alla voce degli esperti nazionali e comunitari e dei lavori scientifici».

In proposito vorremmo ricordare quanto già scritto su *L'Informatore Agrario*



Il Progetto Apenet deve valutare il ruolo effettivo dei concianti neonicotinoidi sulla mortalità delle api

rio n. 23/2011 a pag. 14: «Le ricerche condotte in questi anni in Italia evidenziano chiaramente un legame tra moria delle api e uso dei neonicotinoidi, ma evidenziano pure i danni subiti dai maiscoltori a seguito della sospensione dell'impiego di semi concianti (vedi *L'Informatore Agrario* n. 17/2011 a pag. 66). È stato dimostrato che in mancanza della concia aumenta la presenza di virus e parassiti terricoli, con conseguente calo della produzione di mais fino a valori del 5%. Altresì sono chiaramente documentati gli scarsi effetti negativi sulle produzioni di mais in alcuni areali e in determinate condizioni del terreno, anche utilizzando solo seme non conciato (vedi *L'Informatore Agrario* n. 7/2011 a pag. 15)».

Insomma, sostenere che la concia neonicotinoidi del mais è totalmente inutile è tecnicamente errato quanto affermare che sia essenziale per la maiscoltura italiana. Ci permettiamo quindi di invitare gli addetti ai lavori ad attendere pazientemente quale decisione verrà presa il prossimo 31 ottobre, data di scadenza del decreto di sospensione della concia con i neonicotinoidi.

Sperando, ovviamente, che sia una decisione di tipo tecnico, basata sulle evidenze scientifiche, e non esclusivamente politica.

**Lorenzo Andreotti**